



**GRUPPO ENTOMOLOGICO
NATURALISTICO
MELDOLESE**

Sede sociale: Piazza F. Orsini - 47014 MELDOLA (FO)

Fotocopiato in proprio - numero unico

Organo Ufficiale G.E.N.M.

il germoglio



Notiziario di Informazione Naturalistica

La Vipera

I^a parte

Con l'inizio della primavera cominciamo ad avventurarci più assiduamente in campagna o nei boschi per raccogliere i funghi, andare a pesca, fare passeggiare il fido cane. Così facendo, a tutti sarà capitato di sentire un sibilo o di intravedere qualcosa strisciare tra l'erba. È anche molto frequente che il cane in caccia o alla ricerca di tartufi si imbatta in un serpentello. Spesso quest'ultimo è un animale schivo, impaurito, che fuggerà al minimo rumore.

In questi casi è bene, comunque, sapere distinguere questi rettili per non impaurirsi inutilmente o per muoversi cautamente nel caso ci imbattessimo nella VIPERA. Questo serpente, benché demonizzato, è in realtà un animale per nulla aggressivo e molto utile all'ecosistema in cui vive. Riduce infatti il numero dei roditori selvatici e dei grossi insetti fungendo a sua volta da cibo per i rapaci e i mustelidi che senza bisogno dell'uomo, sono in grado di mantenere sotto controllo la popolazione di ofidi (serpenti).

Di seguito indicherò come distinguere i COLUBRIDI, serpenti innocui perché privi di denti veleniferi (AGLIFI) che rappresentano il gruppo di ofidi più numeroso in Italia, dai VIPERIDI, serpenti con denti veleniferi (SOLENOGLIFI).

Tengo a precisare che non tutti i caratteri distintivi di seguito elencati sono tipici della sola vipera per cui è bene individuarne sempre più di uno.

In Italia esiste un altro serpente velenoso, ma non mortale per l'uomo, che essendo un colubride è l'eccezione a quanto sopra detto. Questo rettile è denominato *Colubro lacertino*, nome scientifico *Malpolon monspessulanus*, presente in Liguria e Trentino che può raggiungere i due metri di lunghezza ed è SOLENOGLIFO (cioè ha denti veleniferi) ed OPISTOGLIFO ossia con denti veleniferi spostati posteriormente nel retrobocca. Inietta infatti il veleno alle sue prede dopo averle già catturate per immobilizzarle e renderne più facile l'ingestione. I viperidi, invece, sono dei PROTEROGLIFI ossia con denti del veleno in posizione anteriore come i canini, quando la bocca è aperta sono diritti, se chiusa stanno in posizione parallela al palato (fig. 1).

1 - FORMA DEL CORPO

Le vipere hanno un aspetto tozzo, sono in genere corte anche perché hanno una coda breve, difficilmente superano i 50 cm.

I colubridi, invece, sono spesso molto lunghi, sottili e il tratto caudale che va dall'apertura cloacale all'estremità posteriore degrada più gradualmente (fig. 2).

2 - OCCHIO

Viperide: pupilla ellittica ad asse maggiore verticale (fessura verticale).

Colubride: pupilla rotonda (fig. 1).

3 - SPAZIO TRA OCCHIO E PROFILO BUCCALE SUPERIORE

Viperidi: in questo spazio hanno sempre più di una fila di squame (la *V. berus* in un breve tratto di questo spazio ha solo due fila di squame tutte le altre specie di viperidi hanno più di due file di scaglie).

Colubridi: hanno solo una fila di grosse scaglie tra occhio e bocca (fig. 3).

4 - FORMA DELLA TESTA

Viperidi: è tendenzialmente triangolare meno evidente per *V. berus* e *V. ursinii*. *V. ammodytes*: estremità rostrale a corno. *V. aspis*: profilo nasale leggermente camuso.

Colubride: è ellittica (fig. 3).

5 - SQUAME DELLA TESTA

Viperidi: sono piccole e numerose. *V. berus* e *V. ursinii* hanno però anch'esse solo tre grosse placche.

Colubridi: sono grosse e poco numerose nella zona orbito-temporale (placche) (fig. 3).

6 - FORMA DELLE SQUAME:

Viperidi: crenate.

Colubridi: lisce.

7 - COLORE DELLE SQUAME

Viperidi: carattere poco importante nella distinzione (per esempio *V. aspis* ha sul dorso delle tipiche barre nere su fondo color terra).

8 - FORMA DELLA MORSICATURA

Viperidi: segno dei due denti veleniferi più o meno distanti a seconda delle dimensioni dell'ofide.

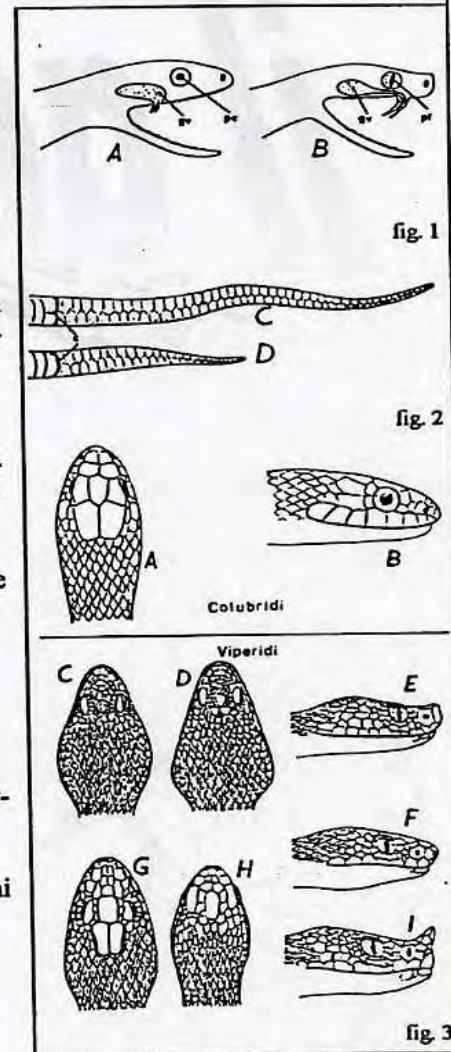
Colubridi: segno di più denti in fila a forma di arcata mandibolare.

9 - MOBILITÀ

Viperidi: più goffi dei colubridi in fuga mentre sono molto rapidi nello scatto atto a mordere.

I Viperidi sono VIVIPARI cioè non depongono uova ma partoriscono in piena estate da 2 a 22 viperotti vivi in grado di mordere appena nati. I piccoli impiegano 4 anni a divenire sessualmente maturi. La gravidanza dura circa 4 mesi. Il veleno è prodotto da ghiandole a secrezione mista (siero-mucose) disposte lateralmente al retrobocca (fig. 1) che vengono spremute da muscoli appositi all'atto del mordere. Il loro secreto è di colore giallo ambrato ad eccezione di quello della varietà *zinnikeri* della *V. aspis* che ha un veleno bianco latte.

Nel prossimo numero vi parlerò dei caratteri differenziali delle 4 specie di Vipere italiane, dell'azione del veleno in base alle sue componenti chimiche e dei danni da esso causati all'organismo. Concluderò con qualche breve nozione di pronto soccorso.



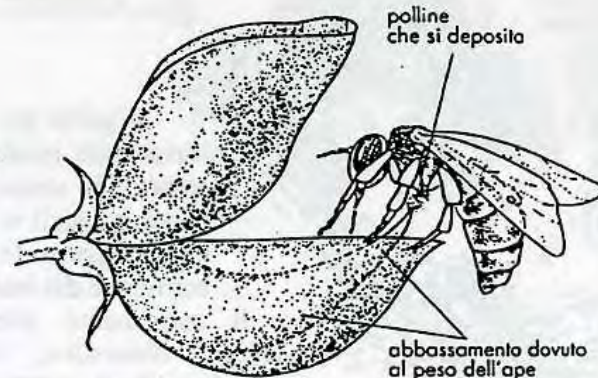
API SOLITARIE

Tra gli insetti si trovano i principali impollinatori.

Il loro compito, che a noi spesso non appare in tutta la sua importanza, è invece essenziale per la produzione di semi e per la fruttificazione.

I più famosi impollinatori sono le "api da miele", ma esiste una infinità di insetti simili (api solitarie) che integrano il lavoro di queste.

Sono Imenotteri, appartengono alla super famiglia degli Apoidei e sono ripartite in famiglie.



COLLETIDAE:

Apoidei primitivi, possiedono un apparato boccale breve e largo per cui frequentano fiori con corolla poco profonda e nettare facilmente accessibile es.: Ombrellifere Composite.

La famiglia è suddivisa in Hilainae e Colletinae (sottofamiglie italiane).

Le Hilainae, trasportano il polline all'interno della cavità boccale non sulla peluria specializzata delle altre api, nidificano in cavità preesistenti (nel legno, nelle rocce...) tappezzando il nido con vera seta prodotta da ghiandole orali.

Le Colletinae, possiedono sulle zampe posteriori un apparato di raccolta per il polline, scavano gallerie sotterranee e ne chiudono l'ingresso con un camino di terra.

ANDRENIDAE:

La famiglia più numerosa con duecento specie segnalate.

Volano precocemente in primavera, sono dotate di un apparato boccale di media lunghezza e bottinano sulle più svariate essenze fiorali raccogliendo il polline su una speciale spazzola presente sulle zampe posteriori.

HALICTIDAE:

Costruiscono i nidi in terreni secchi e soffici preferibilmente esposti a sud; manifestano primordi di abitazioni sociali, anche se le femmine non cooperano tra di loro.

Caratteristica peculiare di questo gruppo è la produzione di un secreto permeabilizzante che tiene applicato alle pareti delle celle a protezione delle larve contro le aggressioni di funghi e batteri favoriti dall'umidità.

MELITTIDAE:

Hanno il corpo ricoperto di una lunga e densa peluria e un apparato boccale di media lunghezza. Sono impollinatori molto specifici raccogliendo polline e nettare su una sola specie di pianta es. Campanulacee leguminose; anche le femmine di questa famiglia nidificano nel terreno dove scavano lunghe gallerie.

MEGACHILIDAE:

Hanno l'apparato boccale ben sviluppato che permette loro di raggiungere il nettare dei fiori con corolla profonda, sono infatti validissimi impollinatori di leguminose es.: erba medica.

Il nido viene fondato in siti vari: conchiglie abbandonate, rametti cavi o direttamente nel terreno ed ogni cella viene magistralmente tappezzata con porzioni di foglie o petali, soprattutto di rosacee e per questa loro abitudine vengono anche chiamate "api tappezziere" per distinguerle da quelle che costruiscono i nidi impastando terra ed acqua e vengono pertanto dette "api muraiole".

APIDAE:

A questa famiglia appartengono gli impollinatori più efficienti: possiedono infatti un apparato boccale lungo che permette loro di raggiungere il nettare da fiori a corolla profonda (Labiata legumi) pur frequentando anche la maggior parte di essenze spontanee.

I rappresentanti più caratteristici delle famiglie sono:

Xilopia violacea (il più grande apoideo d'Europa) con il corpo nero-lucido e le ali con riflessi viola chiamata anche "ape carpentiere" poiché scava il suo nido nel legno;

Bombi: grossi apidi unitamente ricoperti di pelo vivacemente colorato che volano dalla primavera all'autunno resistendo alle basse temperature;

Ape domestica 'Apis mellifera' che è senz'altro il più noto rappresentante della famiglia: costruisce colonie perenni che l'uomo alleva e cura ricavandone miele e cera, oltre a propoli e pappa reale.



g...come...grillo

Il grillo più famoso è certamente quello "del focolare", lo stesso che dava buoni consigli a Pinocchio e proteggeva le case dai sortilegi e dai malefici.

Il suo nome scientifico è *Acheta domestica*, appartiene all'ordine degli ortoteri e vive nelle zone più calde delle case, di solito in cucina, dietro forni e caldaie, anche se in Italia è piuttosto raro (3).

Un altro grillo casalingo ma muto è il *Gryllomorpha dalmatina* che vive nascosto nel buio, nei luoghi umidi, dietro i mobili nelle cantine, nei bagni e nei ripostigli (4).

C'è poi il cosiddetto "Grillo d'Italia" (*Oecanthus pellucens*) piccolo e bianco, che vive nelle campagne dove, nelle notti d'estate si può ascoltare il suo caratteristico grii-grii, piacevole e delicatamente confortante (6).

Infine c'è il grillo campestre *Gryllus campestris*, completamente nero e dall'aspetto elegante, il cui forte cri-cri risuona durante tutti i pomeriggi d'estate. Questo vive nel terreno, sui versanti esposti al sole, dove scava gallerie profonde circa dieci centimetri e terminanti in una piccola camera (2).

Si nutrono di diverse sostanze, sia animali che vegetali, con preferenza per la frutta.

Il grillo campestre per cantare esce dal nido e si pone davanti all'apertura della tana; quindi solleva le ali parzialmente sclerificate (tegmina), quella di destra sopra quella di sinistra e le muove lievemente, in modo che il margine (radula) dell'una sfreggi contro la porzione rigida dell'altra. La parte da cui origina il suono è rappresentata dall'area liscia posteriore dell'ala (specchio) che entra in vibrazione, mentre lo spazio compreso tra ali e corpo funziona da cassa di risonanza.

Variando la posizione delle ali, e riducendo quindi le dimensioni della cassa di risonanza, l'insetto è in grado di variare la tonalità del suono.



Nei Paesi Orientali (Cina e Giappone) il grillo veniva allevato per il canto o per gareggiare in combattimenti assolutamente incruenti.

In questo caso gli insetti venivano nutriti secondo diete particolari mantenute gelosamente segrete e ospitati all'interno di zucche scavate, appositamente coltivate per questo scopo.

Ai campioni venivano tributati grandi onori e quando morivano, esequie solenni con tanto di iscrizioni celebrative che ne ricordavano le vittorie.

Parlandone oggi tutto questo ci appare spropositato e ci fa sorridere, eppure non posso fare a meno di ammirare il rispetto e l'amore con cui quegli uomini trattavano l'animale, fosse quasi il simbolo dell'umiltà e dell'ammirazione che li legava al mondo naturale, come ragazzi felici in un giardino delle meraviglie.

Dott. Francesco Romagnoli



Rosa canina

Rosa canina L.

Le piante nostre amiche
Curiosità, Cure, Ricette
dai quaderni delle nonne
n. 3

Rosa canina L.

Falsi frutti (cinorrodoni)
ricchi di vitamina C

Crema di rose

Ⓢ Raccogliere i petali, pesarli e moltiplicare per tre, sarà la quantità dello zucchero necessaria. Pestare i petali con lo zucchero nel mortaio, aggiungere un poco di acqua di rose fino ad ottenere una pasta liscia della consistenza simile a quella del miele. Squisita su tartine e biscotti.

Marmellata di rose

Ⓢ Un chilo di "frutti", gr. 800 di zucchero e 2 litri di vino bianco. Lavare i frutti e cuocerli nel vino fino a che si disfino. Passarli al setaccio, riporre sul fuoco insieme allo zucchero e cuocere mescolando fino a quando si attacca al cucchiaino di legno. Versare nei vasi a caldo.

Sorbetto di rose

Ⓢ Petali di rose centrifugati gr. 250, unire una mela (con la buccia) centrifugata, il succo di mezzo limone, gr. 50 di zucchero e gr. 00 di acqua, mescolare e versare nella sorbetiera.

Rose di zucchero

Ⓢ Per decorare dolci: Pennellare i fiori con albume d'uovo e ricoprirli di zucchero semolato o a velo. Lasciare asciugare tutta la notte su una griglia.

Le foglie

Ⓢ **Uso interno** - Come blando astringente intestinale
Infuso: 1-2 gr. in 100 ml. d'acqua. Due tazze al giorno

I falsi frutti

Ⓢ **Uso interno** - Per bevande invernali vitaminizzanti e stimolanti delle funzioni renali.
Decotto: 4 gr. in 100 ml. d'acqua. A tazzine
Tintura viscosa: 4 gr. in 100 ml. di vino, macerare 10 giorni. A bicchierini.

Uso cosmetico

Ⓢ Frullare i frutti freschi (precedentemente tagliati, svuotati con cura e lavati più volte per eliminare i piccoli peli aguzzi che possono conficcarsi nella pelle) la crema ottenuta è schiarante levigante e tonificante per la pelle.

Aurora Bombacci

Sommario

- ◊ La vipera I parte
- ◊ Api solitarie
- ◊ G...come...grillo
- ◊ Rosa canina
- ◊ Esercizio della pesca<

Realizzazione grafica
Aurora Bombacci
Maggio 1998